

Febbre del Nilo, in Piemonte 24 casi Ci sono meno zanzare ma più contagi

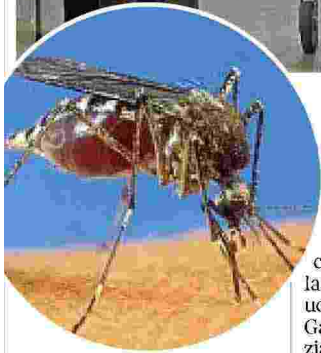
In due anni solo due episodi, nel 2018 il boom. «Ma ora sappiamo reagire»

Una situazione così non si era mai vista. Nelle ultime ore, sono saliti a 24 i casi di West Nile segnalati in Piemonte dal Seremi, il Servizio epidemiologico per il controllo delle malattie infettive.

Numeri inferiori a quelli di Emilia Romagna o Veneto, eppure alti, se paragonati a quelli degli anni scorsi: nel 2015 si era registrato un caso, lo stesso nel 2016, due nel 2017. Questo è stato un anno da record.

«Un ruolo nell'aumento dei contagi può averlo giocato sicuramente il clima caldo-umido dei mesi scorsi, che ha influito sulla presenza delle zanzare che trasmettono il virus, ma non soltanto: esistono andamenti ciclici della malattia, già presente in Italia dall'inizio degli anni Novanta. Quest'anno, si sono registrati più casi in tutta Italia e il Piemonte non è stato da meno».

Chiara Pasqualini, responsabile del Seremi, spiega così la situazione. Nel dettaglio, dall'8 agosto a oggi, il virus West Nile ha provocato 14 casi di encefaliti, soprattutto in anziani: 6 a Torino, 4 ad Alessandria, 2 a Cuneo e uno ad Asti. E ancora: ci sono stati tre casi di febbre, uno nel capoluogo, uno ad Asti e uno a Vercelli.



A questi si aggiungono quelli di altre sette persone, donatori di sangue, che hanno scoperto di essere positivi al West Nile prima del prelievo.

Zero, per fortuna, i decessi, anche se ieri è arrivata la notizia della morte di un uomo di settantasette anni, di Gaglianico, nel Biellese: l'anziano, originario di Ferrara, si è ammalato mentre si trovava in vacanza ai Lidi di Comacchio.

«In Piemonte, la situazione resta sotto controllo — riprende Chiara Pasqualini — e ciò è dovuto all'imponente lavoro di squadra avviato da an-

Il record

Nelle ultime ore, sono saliti a 24 i casi di West Nile segnalati in Piemonte dal Seremi, il Servizio epidemiologico per il controllo delle malattie infettive

ni: noi del Seremi coordiniamo gli interventi, il laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'ospedale Amedeo di Savoia assicura l'identificazione tempestiva di tutti i casi, le Asl attivano le misure di prevenzione, mentre l'Ipla - l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente - si occupa del monitoraggio, della valutazione e della disinfestazione delle zanzare culex».

Sono loro le responsabili della circolazione del virus. I «vettori». Lo contraggono dagli uccelli migratori, i veri serbatoi del West Nile, e poi lo trasmettono, pungendoli, all'uomo e al cavallo. La buona notizia è che, in questi giorni, la rete di monitoraggio dell'Ipla ha registrato una riduzione dell'80 per cento della densità del vettore rispetto alla prima metà di luglio.

Merito delle temperature più basse. «Ora speriamo che si fermino anche i contagi». Intanto, già duecento Comuni piemontesi hanno avviato progetti specifici di lotta alle zanzare attraverso interventi larvicidi programmati, tecnici e ditte di disinfestazione che ovviamente vanno effettuati nella stagione giusta.

Il rischio West Nile rimane, ma la risposta è più veloce. Comunque il rischio non va sottovalutato affatto.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Si sta riducendo la presenza della zanzara (Culex pipiens) responsabile della circolazione del West Nile virus

● Ancora nessuna riduzione dei casi di West Nile. Il Seremi riporta un numero di nuove diagnosi in crescita: in totale 24 casi

● Nella foto Chiara Pasqualini, responsabile del Seremi

